

VITTORIO VENETO (TV)

HA VINTO PIRAZZI. FINALMENTE. DA FINISSEUR, PRECEDENDO QUATTRO COMPAGNI DI FUGA DI 3" E IL GRUPPO DI UN QUARTO D'ORA. FINALMENTE PERCHÉ DA ANNI PIRAZZI CERCAVA UNA VITTORIA, MA LA CERCAVA IN SALITA, E MALE, CIOÈ PARTENDO SEMPRE O TROPPO PRESTO O TROPPO TARDI. Ieri è partito nell'istante giusto e in pianura. Si è voltato e ha visto gli altri arrancare, poi ha alzato le braccia, a Vittorio Veneto, in una tappa piatta adatta a fughe da lontanissimo. Non l'aveva mai fatto prima. Non aveva mai vinto, Stefano Pirazzi da Alatri, Frosinone, scalatore fino a due giorni fa. Ieri finisseur. «L'aspettavo da cinque anni», e va bene, però il gesto dell'ombrello, sulla linea, mentre gli altri arrancano e tutti ti guardano, ed è il giorno più bello della tua vita da corridore? «Non ne potevo più delle critiche, ero giù di morale», va capito, poi piange come un vitello, chiede scusa. Tre vittorie della Bardiani tutta italiana - le prime due con Canola e Battaglin - sono un bilancio notevole per una squadra piccola con un budget limitatissimo. Questo è successo ieri. Ma, come facilmente previsto, ieri si è più parlato che pedalato, infatti il gruppo ha sonnecchiato, e molto discusso.

Lo Stelvio-gate si arricchisce di una nuova pagina. Durante l'ascesa verso la Cima Coppi, martedì, Radiocorsa ha effettivamente comunicato la neutralizzazione della corsa, parlando di bandiere rosse e moto che avrebbero avuto il compito di «evitare attacchi in discesa e far sì che i corridori stiano un attimino fermi nelle loro posizioni finché gli addetti alla sicurezza non abbasseranno la bandiera rossa». Neutralizzazione, in una parola. Pochi minuti dopo su Twitter l'organizzazione fa un'improbabile errata-corrige: «Comunicazione errata». In mattinata i gruppi sportivi danneggiati - tutti tranne Movistar, Garmin e Europcar - chiedono alla giuria un «atto risarcitorio», restituire i secondi persi in discesa dai propri corridori nei confronti di Quintana e Rolland. Impossibile, anzi «ridicolo» come dirà a fine corsa Quintana. A quanto ammontano questi distacchi? Chi ha perso di più, chi di meno? Ridicole molte cose: l'idea di mettere le safety-moto davanti alla corsa, una soluzione mai sperimentata prima e per nulla regolamentata (ma poi, queste moto c'erano davvero? Non c'è testimonianza di un corridore che le abbia davvero viste). Ridicola la richiesta dei direttori sportivi, molti dei quali, probabilmente, hanno provato a riaprire il Giro a tavolino, una cosa mai vista, mai accaduta. Ridicola anche una scena, vista al foglio firma: i corridori che sfilano e non stringono la mano a Quintana. Ridicolo che alcuni minaccino di non partire, sentendosi danneggiati. Ai piedi della discesa dello Stelvio, lo ripetiamo, il vantaggio di Quintana era di 1'30": organizzandosi, dietro, con un accordo decente e un po' di lavoro ben fatto, l'avrebbero ripreso senza problemi. Molti cervelli si sono però gelati nella discesa, probabilmente, e addio, Quintana e il Giro se ne sono andati verso Val Martello.

Il ds di Quintana, Eusebio Unzué, uno che ne ha viste tante in trent'anni di ciclismo, non fa una piega, «noi non abbiamo attaccato, siamo andati dietro un attacco della Europcar, e poi abbiamo fatto il nostro dovere in discesa e nel resto della tappa», e anche il colombiano resta fermo sul punto vero, la sua strepitosa impresa in salita, «occorre accettare che il vantaggio l'ho guadagnato in salita, abbiamo lavorato bene come squadra, si sta montando una storia irreale», scurissimo in viso. Lo Stelvio-gate, con intercettazioni via radio, twitter e moto fantasma, potrebbe proseguire nei prossimi giorni, non è assolutamente finito. E ora è davvero caccia a Quintana, le squadre danneggiate starebbero concertando un attacco massiccio al colombiano sulle salite che restano, magari oggi, tra San Pellegrino, Redebus e l'infinita rampa verso il Rifugio Panarotta, 17 km interminabili. Ci vorranno accordo e gambe, soprattutto gambe, perché si può an-

L'ombrello di Pirazzi

L'italiano: «Su di me troppe critiche»

Dopo lo Stelvio veleni e polemiche

Da scalatore a finisseur il ciclista di Alatri sorprende i compagni di fuga. Malumori nel gruppo: alcuni team chiedono un atto risarcitorio per il caos di martedì Quintana: «Richiesta ridicola»



Stefano Pirazzi, il gesto dell'ombrello del vincitore di tappa FOTO DI GIAN MATTIA D'ALBERTO/LAPRESSE

che attaccare in tanti, ma alla fine si arriverà sparpagliati come biglie. Comunque l'attacco e il coraggio sono l'unica risposta consentita dalla corsa e dai regolamenti della bicicletta. Qualcosa accadrà, sin dal San Pellegrino e dal mattino, e il vantaggio nella generale (1'41" su Uran, a meno di 4 minuti altri cinque) non consente a Quintana di sottovalutare nulla, nessun attacco. Tutto aperto, ma molti rischiano di annegare nel veleno che da due giorni scorre a fiumi dallo Stelvio.

MONDIALI 2014



Alex Del Piero e Ciro Ferrara tra i commentatori Sky

Sarà Alex Del Piero il nuovo volto di Sky per i Mondiali brasiliani. L'ex capitano della Juventus entrerà infatti nella squadra dei commentatori dell'emittente che trasmetterà in diretta tutte e 64 le partite dei Mondiali, assieme all'ex compagno di squadra Ciro Ferrara. Del Piero passerà la prima parte del Campionato del Mondo insieme con i tifosi, per poi volare in Brasile nello studio di Copacabana di Sky e infine vivere la fase finale del torneo in studio a Milano. «Televisivamente spero che vinceremo il Mondiale. Io ci arrivo con una determinazione diversa dopo averlo vissuto da tifoso, da giocatore, averlo vinto e averlo perso. Sono felice di far parte di questa avventura».

Cellino molla dopo 22 anni

Il Cagliari parlerà americano

Per circa 80 milioni la società ceduta a fondi americani per ora nell'ombra. Sullo sfondo il nuovo stadio di Dan Meis

CAGLIARI

C'È SEMPRE IL MOMENTO DELL'ADDIO. PER MASSIMO CELLINO, PER VENTIDUE ANNI PRESIDENTE, È VENUTO QUEST'ANNO. Il Cagliari cambia proprietà e diventa statunitense. «Sono felicissimo. Dio li benedica, ora saranno loro a lottare con la burocrazia», ha detto Cellino dopo una riunione tenutasi a Miami.

Manca solo la firma, ma l'accordo di massima con tanto di foto e stretta di mano finale c'è. Naturalmente il fondo americano, ancora sconosciuto, investe perché ha la possibilità (per ora teorica) di poter mettere le mani sul nuovo stadio. E non è un caso se i nuovi acquirenti vogliono subi-

to sapere dove si potrà giocare il prossimo campionato, visto che quest'anno il Cagliari è stato costretto a disputare le gare interne in un Sant'Elia con capienza ridotta a meno di cinquemila spettatori.

I rappresentanti del gruppo statunitense, guidati in Italia dal manager Luca Silvestrone, con l'architetto Dan Meis, lo stesso che costruirà il nuovo stadio della Roma, avevano già incontrato a Cagliari il sindaco Massimo Zedda per parlare appunto del progetto per la costruzione di un nuovo stadio. «Sono felicissimo - ha commentato Cellino a fine incontro - spero che facciano fare a loro ciò che non hanno fatto fare a me. Abbiamo raggiunto un accordo e abbiamo abbozzato una lettera di intenti che prevede il loro ingresso nella

società a scaglioni». Cellino vende oltre al Cagliari, anche il centro sportivo di Assemini, i terreni di Elmas (dove sarebbe dovuto sorgere lo stadio privato) ma non la sede del club. «È un mio ricordo personale - ha concluso Cellino, presidente del Cagliari dal 1992 - la darò in affitto tranne l'ultimo piano, dove terrò gli uffici della mia società».

Chi sono questi fantomatici investitori? I nomi saranno rivelati nei prossimi giorni. Spiega Luca Silvestrone, rappresentante del gruppo Usa in Italia: «Giusto i tempi tecnici per la costituzione della società che perfezionerà l'operazione». Il nome del gruppo Usa non è mai trapelato: l'unico rappresentante Usa sinora uscito allo scoperto, come detto, è l'archistar statunitense Dan Meis.

Tramonta a questo punto la trattativa con la Fluorsid, azienda con sede alle porte di Cagliari fortemente interessata al club. Mentre Cellino d'ora in poi si occuperà esclusivamente del Leeds e dell'ambizioso progetto Premier League. Non circolano cifre ufficiali sulla vendita, ma il Cagliari è costato, proprietà comprese ad eccezione della sede di viale La Playa, tra gli 80 e gli 85 milioni. Già le cifre: «Non dico nulla - ha detto Cellino al termine dell'incontro a Miami - ma il punto non erano i soldi. Sono felicissimo. Che Dio li benedica, che Dio li benedica».

SUPERENALOTTO					
MERCOLEDÌ 28 MAGGIO					
I numeri del SiVinceTutto					
9	44	65	68	74	78
Montepremi	852.602,50				
Nessun 6	€	-			
Nessun 5	€	-			
Vincono con punti 4	€	5.738,89			
Vincono con punti 3	€	429,28			
Vincono con punti 2	€	16,18			